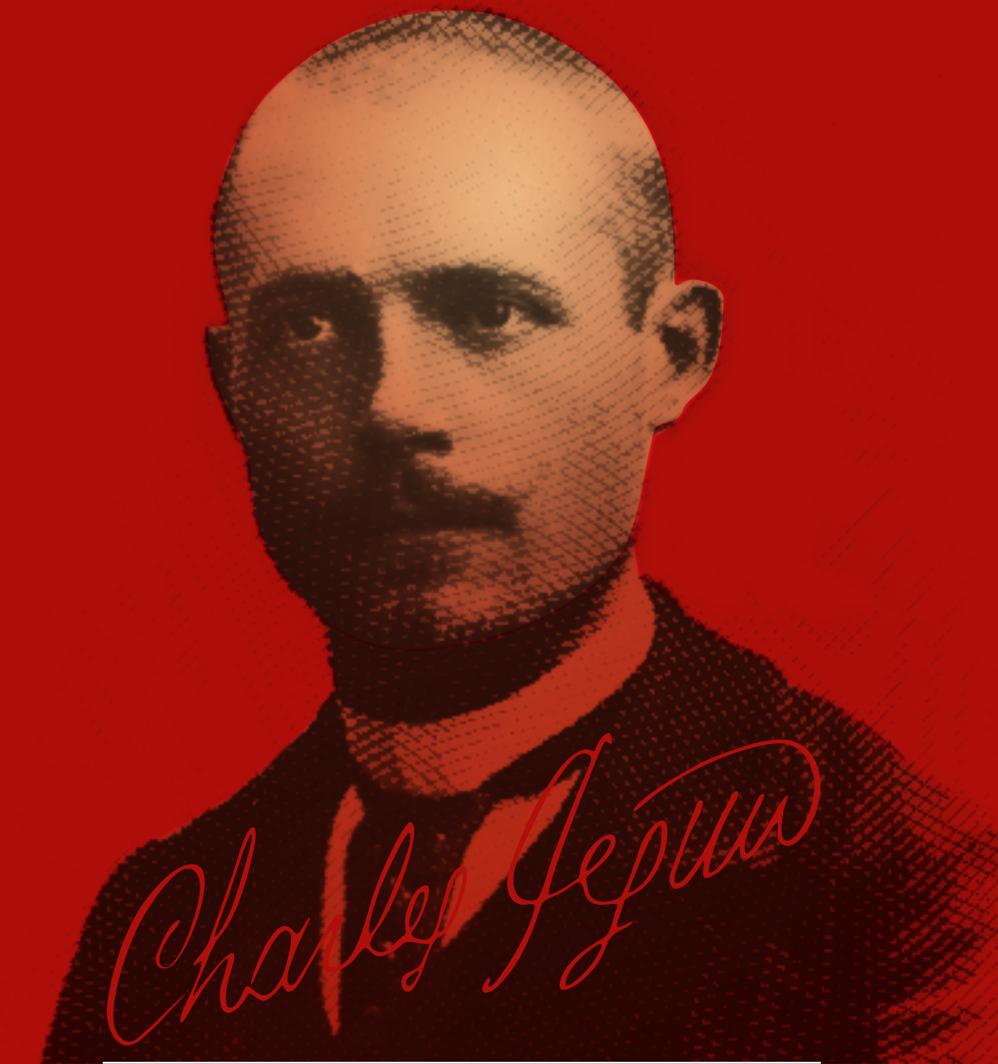


“Il corpo che l’aveva portato per trentatré anni, il corpo di uomo, alla fine, non voleva saperne. Come ogni corpo di uomo si ribellò, insorse contro la morte del corpo. Compiendo, così, con un meraviglioso coronamento, compiendo la sua incarnazione nella redenzione. Se non avesse avuto quel corpo, amico mio, se fosse stato, se fosse rimasto un puro spirito, se si fosse reso angelo, se fosse stato, se si fosse reso uno spirito più o meno puro, più o meno incarnale, se non fosse stato l’anima carnale, insomma, se non si fosse reso quell’anima carnale, un’anima carnale, come noi, se non avesse affatto sofferto quella morte carnale, cadrebbe tutto, bambino mio, cadrebbe tutto il sistema; perché non sarebbe affatto uomo, assolutamente. Non sarebbe uomo. Quindi non sarebbe l’uomo Dio; Gesù.

📖 VÉRONIQUE.DIALOGO DELLA STORIA E DELL’ANIMA CARNALE • Postumo 1910

“Noi abbiamo costantemente seguito, noi abbiamo costantemente tenuto la stessa via dritta, ed è questa stessa via dritta che ci ha condotti dove siamo adesso. Non è affatto un’evoluzione, è un approfondimento. Noi teniamo da vent’anni la stessa via dritta, la stessa via d’approfondimento. Essa ci ha condotto lontano. Grazie al cielo. È attraverso un approfondimento costante del nostro cuore nella stessa via, non è affatto per un’evoluzione, non è affatto per un ritorno indietro che noi abbiamo trovato la via della cristianità. Noi non l’abbiamo trovata ritornando. Noi l’abbiamo trovata alla fine. È per questo, bisogna che lo si sappia bene sia da parte degli uni che da parte degli altri, è per questo che noi non rinnegheremo mai un atomo del nostro passato. Abbiamo potuto essere peccatori. Ma non abbiamo mai smesso di essere sulla strada buona.

📖 UN NUOVO TEOLOGO, IL SIGNOR FERNAND LAUDET • Cahier del 24 settembre 1911



## STORIA DI UN’ANIMA CARNALE

# CHARLES PÉGUY A 100 ANNI DALLA MORTE





# PER LA CITTÀ ARMONIOSA

IL RIVOLUZIONARIO

A ORLÉANS



SOCIALISMO E GIOVANNA D'ARCO



IL MATRIMONIO E L'AFFAIRE DREYFUS



PER GLI ESCLUSI E I MISERI

*“Noi siamo solidali con i dannati della terra.  
Allo stesso modo noi siamo solidali con i dannati  
per l'eternità. Non ammettiamo che vi siano uomini  
spinti fuori dalla porta di qualunque città.”*

© SEMPRE SULL'INFLUENZA • Cahier del 5 aprile 1900



PER LA CITTÀ ARMONIOSA

1873

Charles Pierre Péguy nasce a Orléans il 7 gennaio 1873; è il primo figlio di Désiré Péguy e Cécile Queré, sposatisi l'anno precedente.

Il padre muore il 17 novembre 1873, a soli 27 anni.

Per mantenere la famiglia, Cécile si dedica al lavoro di impagliatrice di sedie, che svolge nella modesta casa del quartiere popolare in cui abita. Sono gli anni della Terza Repubblica. Si susseguono

governi, di variabile composizione e di breve durata, caratterizzati da ispirazione laica e riformista. Fondamentale è l'introduzione dell'insegnamento elementare gratuito. Péguy inizia il quinquennio di scuola elementare nell'ottobre 1879. Il giovedì, giorno libero dagli studi, frequenta il catechismo nella parrocchia di Sant'Aniano.

1884

Nell'ottobre 1884 Péguy accede alla Scuola professionale di Orléans; poi, per interessamento del direttore delle elementari che gli trova una borsa di studio, passa al Liceo. Il corso di studi liceali, durante il quale risulta sempre uno dei migliori, lo occupa dagli undici ai diciotto anni. Verso la fine del Liceo abbandona la pratica religiosa e frequenta la Società repubblicana d'istruzione laica, fondata da un operaio del suo quartiere.

1873  
1884

A ORLÉANS





# A ORLÉANS

*“Amavamo insieme la Chiesa e la Repubblica, e l’amavamo con lo stesso cuore, un cuore da bambino. Rappresentavano per noi il vasto mondo, i nostri due amori: la gloria e la fede.”*



IL DENARO • Cahier del 16 febbraio 1913

**E**ro molto contento quando correvo con tutte le mie forze nella grande strada del borgo e bevevo l’aria a pieni polmoni; ma ero, credo, più felice ancora, e felice intimamente, quando lavoravo in casa, al mio posto, davanti alla finestra, sulla mia piccola sedia, tra

la nonna e la mamma. Amavo lavorare; amavo lavorare bene; amavo lavorare svelto; amavo lavorare molto. È stata mia madre a insegnarmi a leggere. Io ero fiero e felice, felice di imparare, felice di sapere.



PIERRE. INIZIO DI UNA VITA BORGHESE • 1899, postumo



**I** nostri giovani maestri erano belli come ussari neri. Svelti; severi; impettiti nelle loro uniformi. Seri, e un po’ trepidanti per la loro precoce, per la loro improvvisa onnipotenza. Credevano che il rapporto tra maestro e alunno costituisse

una sorta di relazione sacra, molto affine al legame filiale e a quello paterno. Andavamo al catechismo, credo il giovedì, per non disturbare le ore di scuola. Presso la nostra antica parrocchia di Sant’Aniano. I nostri giovani vicari ci dicevano l’esatto

contrario di quello che ci dicevano i nostri giovani maestri. Ma noi non ce ne accorgevamo. La Repubblica e la Chiesa ci impartivano insegnamenti diametralmente opposti. Che importava, purché fossero insegnamenti.



IL DENARO • Cahier del 16 febbraio 1913

Mi alzavo alle 6 in punto. Mi mettevo all’opera e lavoravo assiduamente, seriamente, preziosamente, così bene nel mio genere di lavoro come mamma nel suo. Studiavo finché la lezione non fosse saputa a memoria senza alcun errore, senza una esitazione, senza una riflessione, come la mia preghiera; mia mamma mi incoraggiava, mi aiutava e mi conduceva; amerò per tutta la vita la memoria del caro lavoro che facevo nella buona casa caldamente operosa, del buon lavoro che ricominciavo tutte le mattine.



PIERRE. INIZIO DI UNA VITA BORGHESE • 1899, postumo

**A**bbiamo conosciuto un tempo in cui quando un operaio accendeva una sigaretta, ciò che stava per dirti non erano le parole stampate da un giornalista sul quotidiano di quel mattino. I liberi pensatori di quei tempi erano più cristiani dei fedeli di oggi. Proprio quel popolo abbiamo conosciuto: nella

pienezza delle sue manifestazioni, in tutta la sua vitalità, in tutta la sua razza, in tutta la sua bella e libera creatività. Nulla ne faceva prevedere la fine; sembrava che tutto ciò dovesse durare per sempre. Dieci anni dopo non c’era più niente. Lo si creda o no, noi siamo stati allevati nel seno di un popolo allegro.



IL DENARO • Cahier del 16 febbraio 1913

1894



Dopo due anni di preparazione in collegi parigini, inframmezzati da un anno di servizio militare, Péguy è ammesso (1894) alla École Normale Supérieure, la fucina della classe dirigente francese. È ufficialmente socialista: raccoglie fondi per gli operai in sciopero, ipotizza la fondazione di un giornale per l'educazione della gioventù, distribuisce pasti caldi ai poveri, la sua camera in università è trasformata in centrale di militanza politica. Il socialismo francese è diviso in raggruppamenti di differenti tendenze: utopisti, marxisti (guidati da Jules Guesde), anarchici, riformisti (il cui leader è Jean Jaurès).

1896

Durante il primo anno di studi universitari Péguy raccoglie materiale per un saggio storico su Giovanna d'Arco, che poi trasforma in opera teatrale.

La scrive durante l'anno di congedo dall'École (novembre 1895 - ottobre 1896) e la pubblica a proprie spese nel dicembre 1897; il libro rimane invenduto.

Giovanna d'Arco nacque a Domrémy nel 1412, quando il regno di Francia era in gran parte occupato dall'Inghilterra. Ispirata da "voci" divine chiese e ottenne dal debole re Carlo VII di poter guidare le truppe francesi. La sua più celebre vittoria fu la liberazione di Orléans (8 maggio 1429). Fatta prigioniera l'anno successivo, fu sottoposta a processo ecclesiastico, condannata per eresia e arsa viva a Rouen il 30 maggio 1431. Nel 1456 un tribunale pontificio dichiarò nullo il precedente processo. Giovanna fu beatificata nel 1909 e canonizzata nel 1920.

Monumento a Giovanna d'Arco a Domrémy

1894  
1897

SOCIALISMO  
E GIOVANNA  
D'ARCO





PER LA CITTÀ ARMONIOSA

# SOCIALISMO E GIOVANNA D'ARCO

**A**lcuni giovani hanno messo in comune tutto ciò che potevano per fondare un proprio giornale, più tardi, quando sarebbero diventati uomini. Ero tra loro. Erano giunti al socialismo sinceramente e attraverso una profonda rivoluzione interiore.

*“L’idea semplice e vivace era che noi dovevamo cominciare a vivere da socialisti, che noi dovevamo cominciare la rivoluzione del mondo dalla rivoluzione di noi stessi, che tutte le teorie e tutte le frasi non valgono un atto socialista, che ciascuno deve cominciare col rendere socialista la propria vita.”*

PER LA MIA CASA • Cahier del 21 dicembre 1900



**A** tutte quelle e a tutti quelli che avranno vissuto,  
A tutte quelle e a tutti quelli che saranno morti per cercare di  
rimediare al male universale;

In particolare,  
A tutte quelle e a tutti quelli che avranno vissuto la loro vita umana,  
A tutte quelle e a tutti quelli che saranno morti della loro morte umana  
per cercare di rimediare al male universale umano;

E tra costoro,  
A tutte quelle e a tutti quelli che avranno  
conosciuto il rimedio,  
il che significa:  
A tutte quelle e a tutti quelli che avranno  
vissuto la loro vita umana,  
A tutte quelle e a tutti quelli che saranno  
morti della loro morte umana per  
l’instaurazione della Repubblica socialista  
universale

Questo poema è dedicato

Prenda ora la propria parte di dedica chi lo  
vorrà

GIOVANNA D'ARCO • 1897, dedica

**M**io Dio, perdonatemi, perdonatemi tutto il male che ho fatto  
servendovi. Ma so bene che ho fatto bene a servirvi. Le mie voci  
non mi avevano ingannata. Ma, mio Dio, cercate di salvarci tutti,  
mio Dio. Gesù, salvateci tutti alla vita eterna.

GIOVANNA D'ARCO • Rouen, parte II, atto I

*Raoul de Gaucourt.*  
Voi vi immaginate, dama Jeanne, che tutti  
siano così pii, così pietosi, così buoni come voi:  
è un grave errore.  
Se voi conoscete la vita. Ma non siete che una  
bambina, non conoscete la vita, non conoscete  
il mondo. Gli uomini non valgono molto, dama  
Jeanne; gli uomini sono empî; gli uomini  
sono crudeli, predoni, ladri, mentitori; amano  
la baldoria: è triste da dire, ma sono così,  
e in cinquant'anni di vita che ho passato con  
loro, bambina mia, è sempre così che  
li ho conosciuti.  
*Jeanne.*  
Gli uomini sono come sono; ma dobbiamo  
pensare, noi, a come dobbiamo essere noi.  
GIOVANNA D'ARCO • Le battaglie, parte II, atto II

1897

Il 28 ottobre 1897 Péguy sposa, con rito civile, Charlotte Baudouin, sorella del carissimo amico Marcel, morto da poco. Non è più tempo di studi ma di azione concreta per costruire la città armoniosa: due settimane dopo il matrimonio Péguy si dimette dall'École e, utilizzando la dote ricevuta dalla famiglia della moglie, apre una libreria socialista nel quartiere universitario di Parigi.

1898

Il 13 gennaio 1898 Émile Zola pubblica il celebre *J'accuse*: scoppia l'*affaire* Dreyfus. Péguy è un ardente dreyfusardo, mentre molti socialisti considerano l'«affaire» una questione interna alla borghesia di cui disinteressarsi.

Nell'ottobre 1894 l'ufficiale di origine ebraica Alfred Dreyfus fu accusato di spionaggio in favore della Germania. Processato sommariamente da un tribunale militare, venne condannato al confino. Nel 1896 il nuovo responsabile del Servizio informazione dell'esercito si accorse che i documenti dell'accusa contro il capitano erano falsi e chiese la revisione del processo; i superiori, per proteggere l'onorabilità dell'esercito, lo rimossero. Dopo l'articolo di Zola, la Francia si spacca in due; per mesi si susseguono nuove rivelazioni, processi, dibattiti parlamentari, opposte manifestazioni in cui ci sono anche delle vittime. La vicenda si concluderà solo nel 1906 con la riabilitazione dell'ufficiale.



1897  
1898

# IL MATRIMONIO E L'AFFAIRE DREYFUS



# IL MATRIMONIO E L'AFFAIRE DREYFUS

**N**egli ultimi mesi del 1897 un avvenimento privato mise a mia disposizione, per la prima e ultima volta nella mia vita, una somma abbastanza considerevole. Quei quarantamila e rotti franchi non erano miei, ma dei miei parenti. La mia nuova famiglia era d'accordo

con me sul fatto che io dovessi buttare nell'azione socialista questi quarantamila franchi. Fu allora che commisi un errore imperdonabile le cui ripercussioni peseranno senza dubbio a lungo sulla mia vita. Non pubblicai i «Cahiers de la Quinzaine». Mi sembravo ancora

più ignorante di quello che sono. E soprattutto temevo di diventare autoritario. Il primo gennaio 1898 ero dunque tutto occupato da queste immaginazioni e il primo maggio seguente, invece di fondare questi «Cahiers», ho fondato una libreria.



**I**l nostro dreyfusismo era una religione, uso la parola nel senso letteralmente più esatto, uno slancio religioso, una crisi religiosa. Aggiungo che per noi, fra noi, in noi, questo movimento religioso era di essenza cristiana, di origine cristiana, veniva da un ceppo cristiano, sgorgava dall'antica sorgente. Possiamo oggi testimoniarlo.

*“La Giustizia e la Verità che abbiamo tanto amate, alle quali abbiamo dato tutto, la nostra giovinezza, tutto, a cui ci siamo dati interamente per tutto il periodo della nostra giovinezza, non erano giustizie e verità astratte,*

non erano giustizie e verità morte, non erano giustizie e verità da libri e da biblioteche, giustizie e verità concettuali, intellettuali, giustizie e verità da partito intellettuale, ma erano organiche, erano cristiane, non erano affatto moderne, erano eterne e non solo temporali,

*“erano Giustizie e Verità, una Giustizia e una Verità viventi. E fra tutti i sentimenti che ci spinsero, fra tutte le passioni che ci accesero nell'ardente fuoco della battaglia, oggi possiamo confessare che una virtù ci stava in cuore, e questa virtù era la carità.*



1898

*Marcel. Primo dialogo della città armoniosa* (pubblicato nel giugno 1898) è la rappresentazione del tipo di socialismo perseguito da Péguy. Il punto essenziale è che nessuna persona deve essere esclusa dalla città o condannata alla miseria.

1899

Il 10 settembre 1898 nasce Marcel, il primo figlio che, come i successivi, non viene battezzato. Péguy scrive un secondo «dialogo» intitolato *Pierre. Inizio di una vita borghese* in cui racconta della sua infanzia; resterà incompleto e inedito. La libreria socialista è sull'orlo del fallimento. Per evitarne la chiusura si costituisce una *Société* capeggiata da un comitato di cinque amministratori; Péguy, ormai semplice dipendente, si scontra più volte coi nuovi gestori. Nel dicembre del 1899 partecipa al Congresso delle organizzazioni socialiste ed è scandalizzato dalla delibera che vieta ogni pubblicazione non allineata alla maggioranza. Decide di fondare una sua rivista del tutto libera: nascono così i «Cahiers de la Quinzaine».

Bambini che lavorano in una fabbrica tessile, agli inizi del Novecento

1898  
1899

PER GLI  
ESCLUSI E  
I MISERI



PER LA CITTÀ ARMONIOSA



# PER GLI ESCLUSI E I MISERI

*“La città armoniosa ha bisogno anzitutto di assicurare la sua vita corporea, perché non è una città soprannaturale, perché è una città naturale.*

La città armoniosa, per assicurare la sua vita corporea, lavora. I lavoratori si dividono i lavori da fare. Tale divisione non è

fatta secondo quello che nella società borghese chiamiamo *l'uguaglianza*, né secondo quello che nella società non ancora armoniosa chiamiamo *la giustizia*

*per i lavoratori*, né secondo quello che nella società che diventerà la città armoniosa chiamiamo *la carità*. Tale divisione dei lavori avviene secondo l'armonia.

*“Quando i cittadini della città armoniosa hanno la loro vita corporea così assicurata dalla città, diventano liberi per la vita interiore e per il lavoro disinteressato.*



Io combatterò con accanimento la fede cristiana. Quello che ci è più estraneo in essa, ed anzi devo dire proprio la parola, ciò che ci è più odioso, ciò che è barbaro, ciò che non approveremo mai, ciò che ha assillato anche i migliori cristiani, ciò per cui i cristiani migliori se ne sono andati, o silenziosamente allontanati, è proprio ciò: questa strana

combinazione di vita e di morte che noi chiamiamo dannazione. Poiché noi siamo solidali con i dannati della terra. Allo stesso modo noi siamo solidali con i dannati per l'eternità. Non ammettiamo che vi siano uomini spinti fuori dalla porta di qualunque città. Cielo o terra, non ammettiamo che vi siano pezzi della città che non risiedano all'interno della città.



Sarebbe comodo, ma non possiamo credere che non ci sia miseria solo perché non la guardiamo; essa esiste comunque e ci riguarda. Finché vi sarà un uomo lasciato fuori, la porta che gli viene sbattuta in faccia chiude una città fatta di ingiustizia e di odio. Per la vita sociale, relativamente alla miseria,

*“finché non si è fatto tutto non si è fatto niente.*

